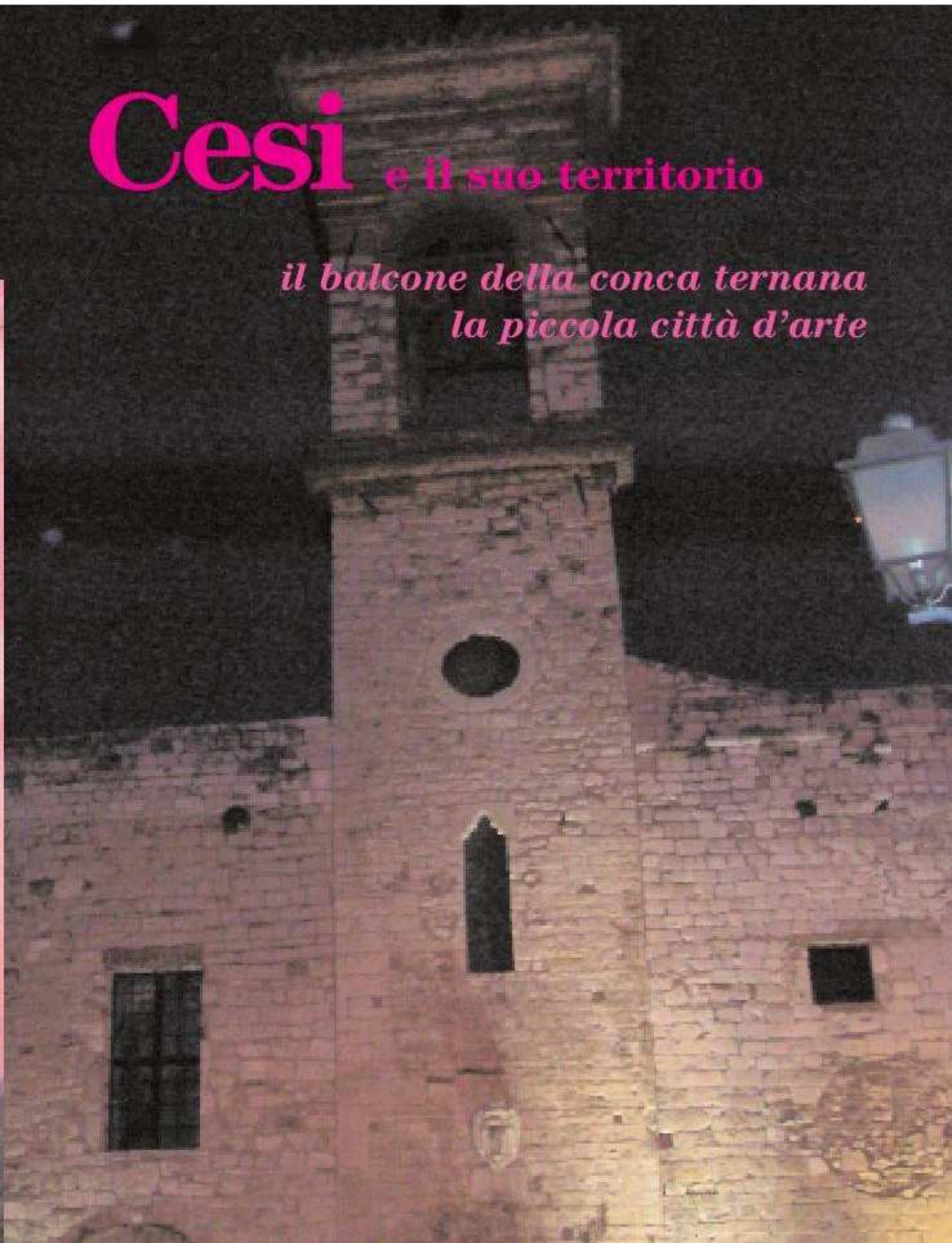


Cesi e il suo territorio

*il balcone della conca ternana
la piccola città d'arte*



Cesi da vivere e da gustare

le feste e le tradizioni
tante occasioni per divertirsi

sagre

serpentone

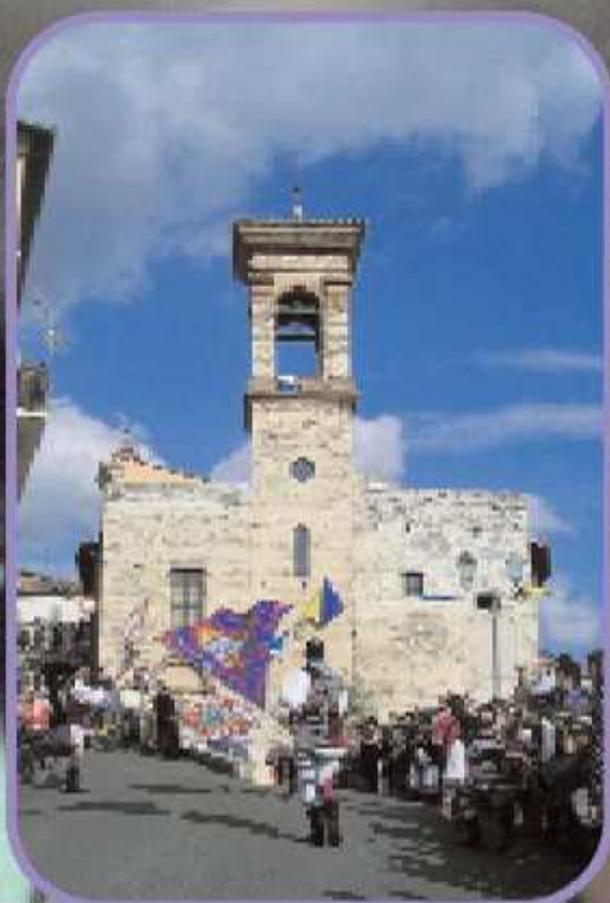
sfilata storica

Natale in grotta

musica sempre

sagre prodotti tipici

olio, tartufo, prosciutto e ciriolo:
prodotti di eccellenza del territorio



Vieni a

Cesi

**il "balcone della conca ternana"
la piccola città d'arte**

*panorami mozzafiato
aria fresca e pulita*

*Una storia illustre
i resti imponenti degli antichi popoli italici
e le superbe testimonianze
della città che fu capitale
delle Terre Arnolfe*

*il fascino del borgo medievale
l'arte di palazzi nobiliari e chiese*

*La bellezza della natura
una montagna tutta da vivere
passeggiate nel verde*



Uno sguardo d'insieme

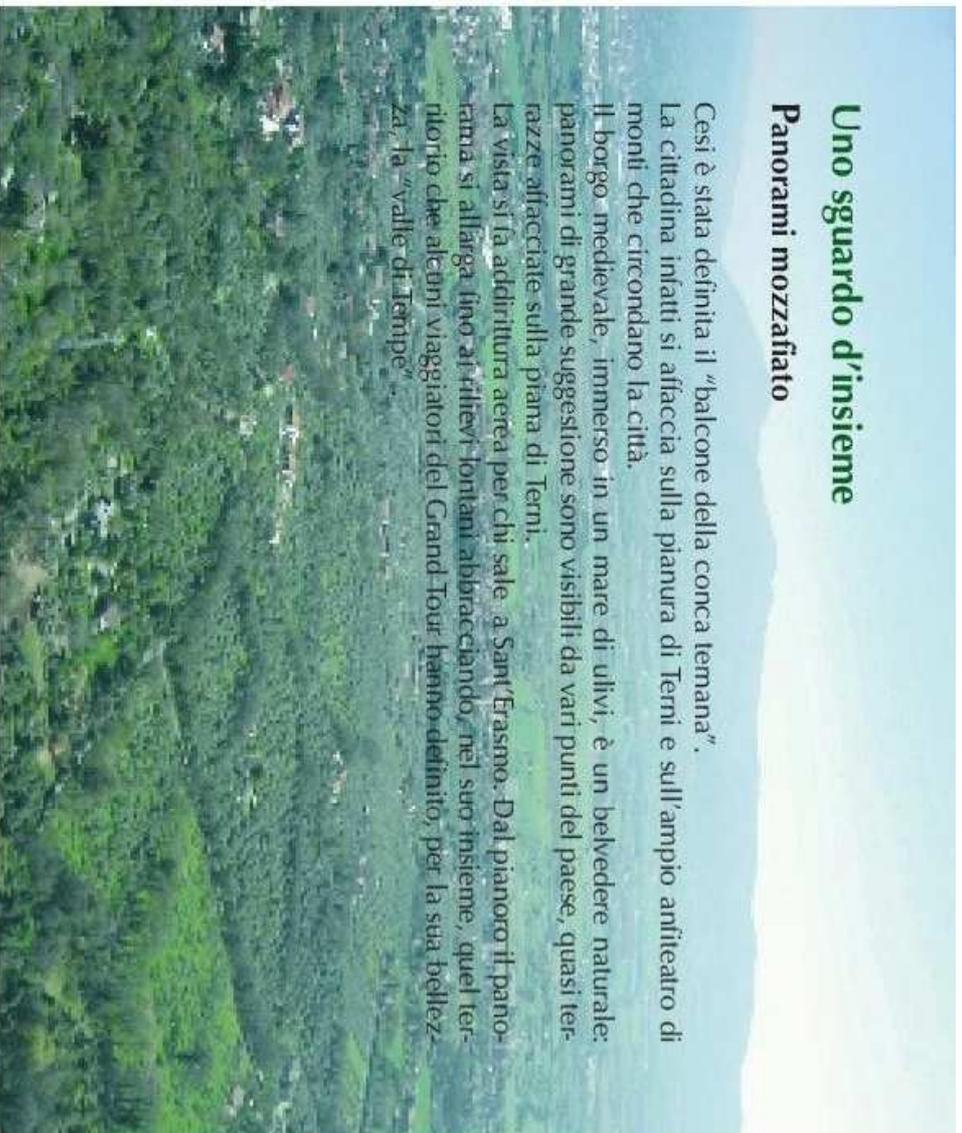
Panorami mozzafiato

Cesi è stata definita il "balcone della conca ternana".

La cittadina infatti si affaccia sulla pianura di Terni e sull'ampio anfiteatro di monti che circondano la città.

Il borgo medievale, immerso in un mare di ulivi, è un belvedere naturale: panorami di grande suggestione sono visibili da vari punti del paese, quasi terrazze affacciate sulla piana di Terni.

La vista si fa addirittura aerea per chi sale a Sant'Erasmo. Dal pianoro il panorama si allarga fino ai rilievi lontani abbracciando, nel suo insieme, quel territorio che alcuni viaggiatori del Grand Tour hanno definito, per la sua bellezza, la "valle di Tempe".



panorama da Cesi

L'aspetto della cittadina

Sorge sul crinale del monte Torre Maggiore, appendice dei monti Martani, a 437 metri s.l.m.

Distribuisce il suo abitato a mezza costa con strade parallele intersecate da stradine, scalinate, piazzette, archi e sottarchi. Prevale l'aspetto medievale, spesso di forte impatto visivo, con resti dell'antica Rocca, di mura, torrioni circolari e antiche porte.

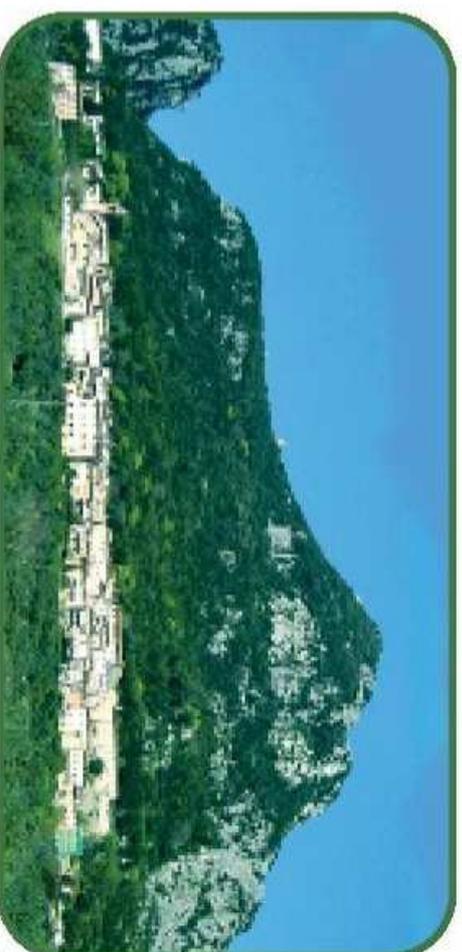


Le testimonianze dei viaggiatori del Grand Tour

I viaggiatori del Grand Tour tra il '700 e l'800 viaggiarono attraverso l'Italia per conoscerne le antichità e le bellezze naturali. Principi, poeti, studiosi, pittori ebbero come principale tappa la Cascata delle Mammore. Alcuni fecero una deviazione a Cesi attratti dalla bellezza e dalla curiosità del posto.

La prima veduta del cielo è quella delle mura ornate di torri d'opale e di merli
John Milton – "Il Paradiso perduto"

"Sopra Narni si trova una città chiamata Cesi, collocata ai piedi di grandi rocce, che sembra minacciare ogni momento. La gente comune sostiene che la città sia legata da catene adamantine (che dicono siano invisibili) alla montagna vicina..." Anne Miller



panorama di Cesi

...e degli storici

Dice Contelori, il maggior storico di Cesi:

"l'aria è di tutta perfezione, essendo la Terra dominata nell'inverno dal Sole a oriente, mezzo giorno e ponente e è difesa dalli monti dall'empio della tramontana".

"Gli abitatori sono docili, industriosi, e onorevoli à Forestieri"

e ancora

"Il territorio abbonda d'olio, perfettissimo per ardere, e mangiare; de frutti saporiti d'ogni sorte; le carni sono delicate, e gustose, mentre siano d'animali, quali habbino pasciuto nelle montagne, per esser queste piene di serpillio, issipo, e altre herbe odorifere".

Cesi una storia illustre

Le origini

Cesi, per la sua posizione geografica, per la ricca vegetazione, per la presenza di una ricca fauna fondamentale per la caccia e, dunque, per la sopravvivenza, per la presenza di grotte e cavità utili alla difesa e a ripararsi, fu abitata fin dall'epoca preistorica, come attestano alcuni reperti rinvenuti nelle grotte stesse.

Il nome

Le ipotesi sull'origine del toponimo sono sostanzialmente due: la prima, la più accreditata, fa derivare il nome da "casum" (dal latino "cadere", cioè tagliare) in riferimento all'usanza del taglio del bosco tuttora presente tra la popolazione. La seconda lo fa derivare da

"caesum" (lat. "caedere") con il significato di "uccidere, massacrare": in tal caso ci si riferisce alla testimonianza di Livio che narra di una strage di Umbri avvenuta nelle grotte del circondario di Terni, verosimilmente a Cesi. Curiosa l'ipotesi del professor Farinacci che sostiene la presenza celtica nella zona: per lo studioso il nome deriverebbe da "cesius" (significa: "abitante dagli occhi chiari") e si legherebbe al detto locale che così suona "Li cesani c'hanno l'occhi de gattu".



le mura di Sant'Erasmo

Gli Umbri

Le popolazioni umbre, considerate tra i popoli più antichi in Italia, abitarono la montagna di Cesi lasciando notevoli testimonianze: oltre alle necropoli di Porta Palazzo e Poggio Azzuano - continuazione delle grandi necropoli di Pentima, delle Acciaierie e di San Pietro in Campo - vi sono le mura ciclopiche di strada della Pittura, di Sant'Erasmo (dove si trova il sito dell'antica Clusium, un luogo fortificato citato da Plinio il Vecchio) e di Sant'Onofrio. Resti di notevole interesse sono soprattutto i due templi di monte Torre Maggiore.

I resti di tali insediamenti indicano chiaramente che l'area fu tra i più potenti centri insediativi di popoli italici dell'Umbria meridionale. I materiali rinvenuti, per lo più bronzetti votivi, sono visibili al Museo Archeologico di Terni.

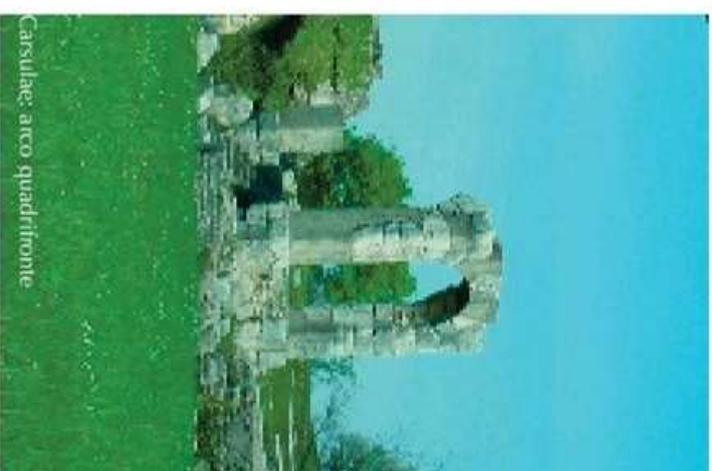
4

I Romani

Nel 295 a.C. con la battaglia di Sentino, Roma sconfisse le popolazioni umbre. Il sito fortificato di Cesi e quello di Sant'Erasmo, non impedirono ai Romani di sottomettere la popolazione che abitava il territorio, la quale fu costretta a rifugiarsi sul luogo ove poi sorse Carsulae. L'ultima resistenza di guerrieri umbri, poi finita in massacro, si ebbe, probabilmente, come ricorda Tito Livio nel X libro, cap. I delle Storie, nelle grotte di Cesi.

Quello che è certo è che all'inizio del III sec. a.C., Roma completò la conquista dell'Umbria e i monti Martani rappresentarono l'ultimo baluardo della resistenza degli Umbri, impegnati in una specie di guerriglia nei confronti dei Romani più organizzati.

Sorse così il primo nucleo di Carsulae che diventerà, di lì a poco, una splendida città romana. Allo stesso tempo l'area di monte Torre Maggiore continuò ad avere, anche in epoca romana, un ruolo di primo piano nella centralità dei riti religiosi dell'Umbria meridionale, tanto che una strada di grande importanza conosciuta come Carre Sale, collegava i due siti.



Carsulae: arco quadrifronte

Tra storia e leggenda: la strage degli Umbri nelle grotte di Cesi

Tito Livio parla di una strage di duemila Umbri costretti dai Romani a trovare rifugio in alcune grotte di cui, così dice lo storico, scoprirono due accessi. Allora appiccarono il fuoco all'imboccatura delle stesse facendo morire i guerrieri soffocati dal fumo e dal fuoco. Si è ipotizzato che le grotte fossero quelle di Cesi. Le ricerche degli speleologi sono ancora in corso. È opportuno ricordare, però, che sono numerose le grotte presenti nella montagna e che, in più di 2000 anni, ci sono stati crolli e trasformazioni delle stesse che impediscono di perlustrarle interamente.

5

Il Medioevo Il primo nucleo di Cesi

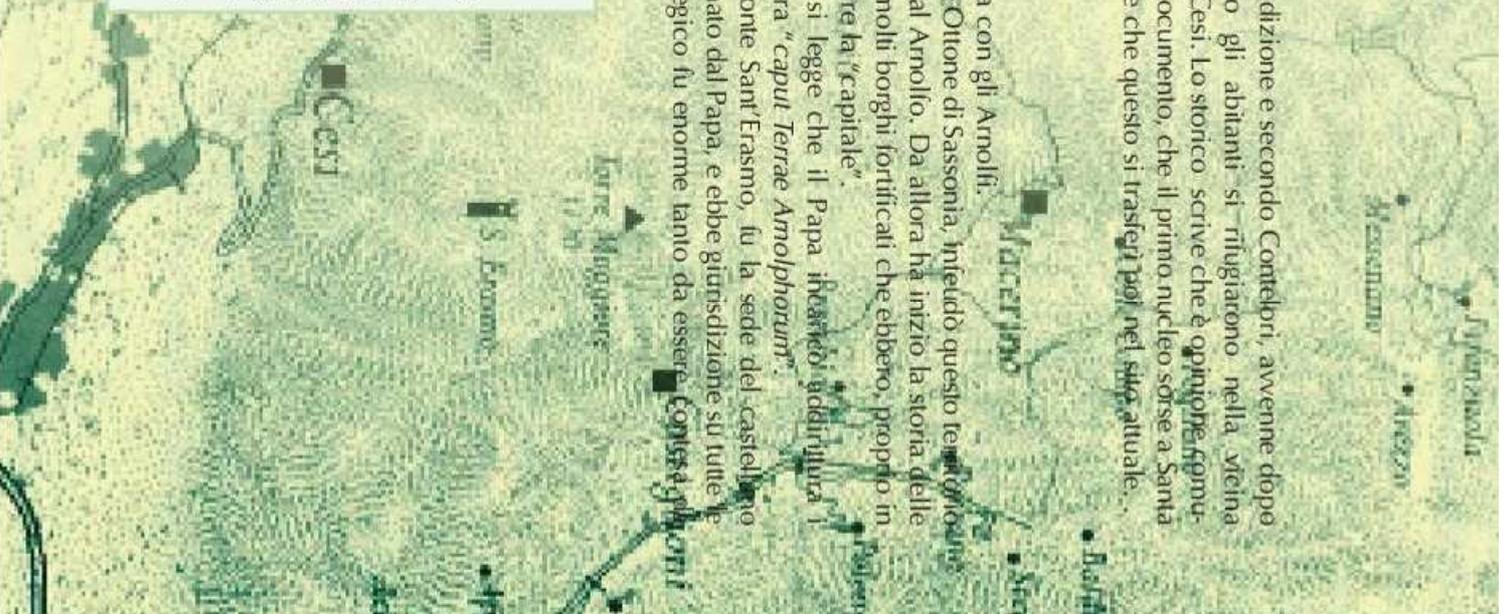
La nascita di Cesi, secondo la tradizione e secondo Contelori, avvenne dopo la "ruina di Carsulae", quando gli abitanti si rifugiarono nella vicina Casventum oggi San Gemini e a Cesi. Lo storico scrive che è opinione comune, ma non suffragata da alcun documento, che il primo nucleo sorse a Santa Maria de' Fora presso Montione e che questo si trasferì poi nel sito attuale.

Le Terre Arnolfe

La storia importante di Cesi inizia con gli Arnolfi. Si sa che dopo il 962 l'imperatore Ottone di Sassonia, infuodò questo territorio e lo affidò a un suo consigliere, tal Arnolfo. Da allora ha inizio la storia delle Terre Arnolfe di cui fecero parte molti borghi fortificati che ebbero, proprio in Cesi il maggiore centro, vale a dire la "capitale". In un documento del XIII sec. si legge che il Papa incaricò addirittura i Templari di governare Cesi che era "caput Terrae Arnolphorum". La potente Rocca di Cesi sul monte Sant'Erasmo, fu la sede del castellano (rector) o governatore che, nominato dal Papa, ebbe giurisdizione su tutte le Terre Arnolfe. Il suo ruolo strategico fu enorme tanto da essere contestato da Terni, Todi e Spoleto.

Lo statuto delle Terre Arnolfe

Il primo Statuto viene emanato nel 1286. Suddiviso in 81 articoli, regola diversi aspetti della vita pubblica. Con esso si cercò di dare regole comuni e unità giuridica a tutti i centri delle Terre Arnolfe che avevano avuto, fino a quel momento, amministrazioni e consuetudini diverse. Un altro Statuto verrà emanato nel 1515.



Dal Medioevo ai giorni nostri

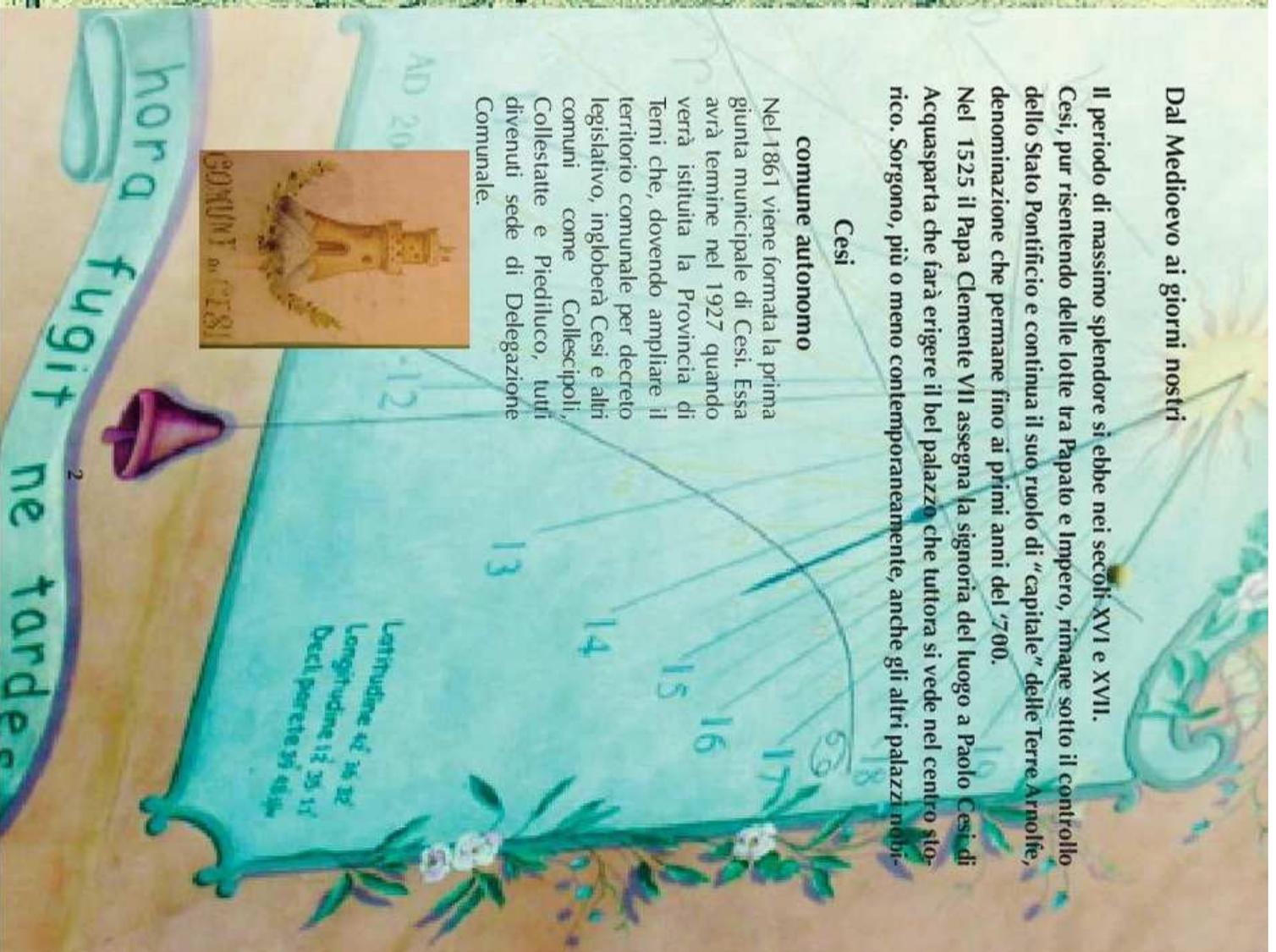
Il periodo di massimo splendore si ebbe nei secoli XVI e XVII. Cesi, pur risentendo delle lotte tra Papato e Impero, rimane sotto il controllo dello Stato Pontificio e continua il suo ruolo di "capitale" delle Terre Arnolfe, denominazione che permance fino ai primi anni del '700.

Nel 1525 il Papa Clemente VII assegna la signoria del luogo a Paolo Cesi di Acquasparta che farà erigere il bel palazzo che tuttora si vede nel centro storico. Sorgono, più o meno contemporaneamente, anche gli altri palazzi nobiliari.

Cesi

comune autonomo

Nel 1861 viene formata la prima giunta municipale di Cesi. Essa avrà termine nel 1927 quando verrà istituita la Provincia di Terni che, dovendo ampliare il territorio comunale per decreto legislativo, ingloberà Cesi e altri comuni come Collescipoli, Collesatle e Piediluco, tutti divenuti sede di Delegazione Comunale.



Porte e mura rocche

Rocca

Fu eretta a Sant'Erasmo forse nell'XI sec. sul luogo dove esisteva già un luogo munito fin dall'antichità.

Un sistema di torri - sono visibili lungo il costone roccioso almeno due delle torri erette nell'XI sec. e rafforzate nel XIII, mentre di quelle costruite in direzione dei monti Martani si vedono scarse tracce - ne assicurava la difesa e il controllo del territorio. La torre pentagonale costituì il mastio della roccaforte. Le torri erano collegate a una cortina muraria che scendeva da Sant'Erasmo fino a inglobare il paese. Il punto di congiunzione era **Porta Todi** che tuttora conserva la funzione di struttura di raccordo alla cinta difensiva.

Fu questo il centro di quel potere che fece della cittadina di Cesi la capitale delle Terre Arnolfe. Le mura che attualmente circondano Cesi sono quelle erette tra il '300 e il '500. Lungo queste, a meridione, si apre **Porta Ternana**. Una porta scomparsa era presso **Sant'Angelo**.



Porta Todi



Le torri

8

L'arte di palazzi e chiese

Chiesa di Santa Maria Assunta

Eretta nei primi anni del '500 per volontà della comunità di Cesi, venne trasformata nel '700. L'interno presenta diverse opere d'arte tra cui un un affresco del '500 del Papacello, un Crocifisso ligneo del '600, un coro in noce del XIII sec. e tele attribuite a Bartolomeo Barbiani e al Barla. L'organo realizzato nel 1836 da Francesco Pasquetti, è uno strumento di grande valore artistico.

Museo Dicesano

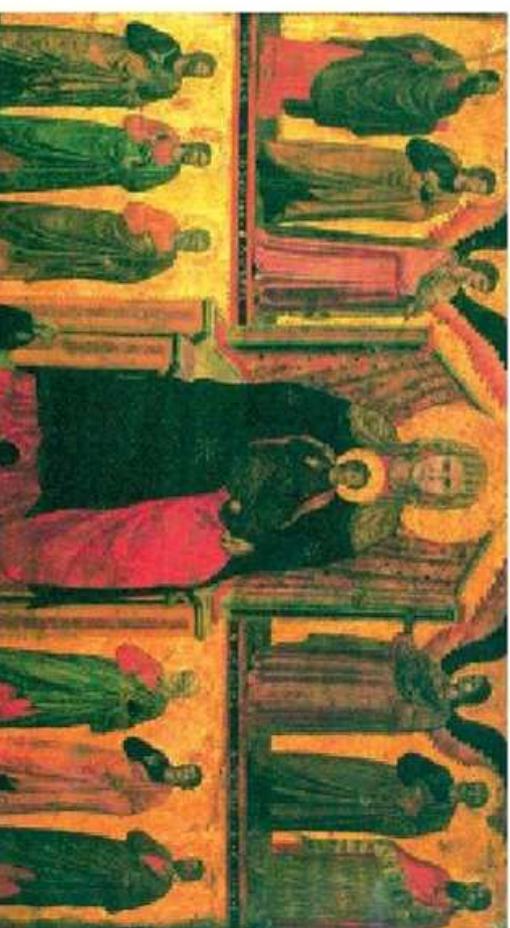
Conserva notevoli opere d'arte. Prima fra tutte la **Maestà** (Madonna col Bambino tra gli angeli e i santi) del cosiddetto Maestro di Cesi (1308), una pala tra le più interessanti della pittura umbra.

Notevole la statua lignea della Madonna, pregevole opera del '200.



foto sopra: statua lignea

foto sotto: Maestà del Maestro di Cesi



9

L'arte di palazzi e chiese

Ex chiesa di San Michele Arcangelo - Auditorium

L'edificio religioso sorge sopra la cinta medievale e comprende, in parte, gli antichi bastioni.

Fu chiesa benedettina. Insieme alla chiesa di Santa Maria de Fora fu uno dei primi nuclei sorti a Cesì: appartenne all'abbazia di Montecassino e fece parte dei possedimenti degli Arnolfi.

L'edificio, con campanile centrale aperto da una monofora e da un oculo, fu rimaneggiato nel '200.

L'interno è formato da una grande navata absidata con affresco del '600 raffigurante *San Michele Arcangelo*. Frammenti di dipinti sono lungo le pareti: tra questi si segnala un *Cristo risorto* di bottega di Piernaldeo d'Amelia.

Cappelle decorate nel '600 si aprono lungo la navata di destra.

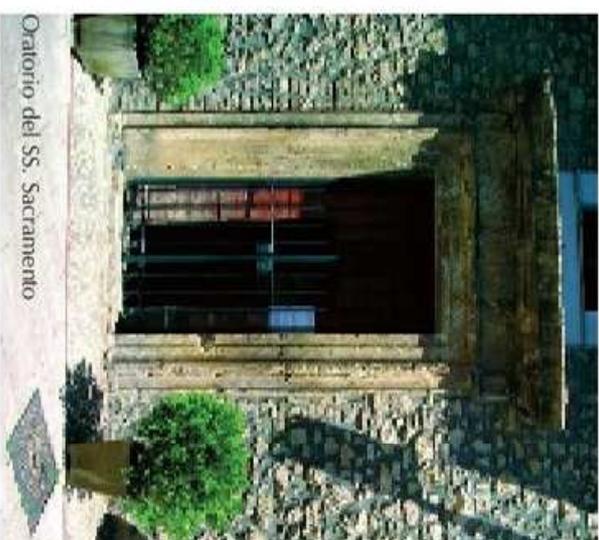
Per un certo periodo la chiesa di San Michele Arcangelo rappresentò una specie di museo dei reperti archeologici rinvenuti in territorio cesano e provenienti da Carsulae.

L'edificio religioso è adibito ad Auditorium.



Chiesa di Santa Caterina

Edificata a metà del '600, era chiesa annessa al Palazzo Eustachi che le sorge a fianco. L'interno è abbellito da dipinti del XVII sec. di autore ignoto. Qui si trovava la tela di Girolamo Troppa raffigurante la *Madonna col Bambino e i Santi*.



Oratorio del SS. Sacramento

Oratorio del SS. Sacramento

Un portale rinascimentale dà accesso a un unico vano: sull'altare era collocato uno stendardo dipinto sulle due facce raffigurante l'*Assunzione della Madonna* e l'*Apparizione del SS. Sacramento*.

Chiesa di Sant'Antonio

Dell'antica chiesa resta un vano con volta gotica e con un bellissimo affresco eseguito da Giovanni di Giovannello di Paolillo e raffigurante il *Calvario*, un'opera datata 1425 di pregevole fattura, caratterizzata da ben 75 figure.



Il Calvario



chiesa di Sant'Agnese

Chiesa di Sant'Agnese

La caratterizza una bella facciata barocca che appare al di là di via Carsulae.

Un tempo annessa al monastero delle benedettine. Barocco anche l'interno ove si ammira una tela del '500 con la raffigurazione del "Martirio di Sant'Agnese".

L'arte di palazzi e chiese

Palazzo Spada-Stocchi

Edificio seicentesco con notevoli affreschi, soprattutto al piano nobile, ove si vedono "Scene bibliche" e "Scene di caccia". Al piano terra si ammira un bel camino: nell'architrave sono inseriti i nomi di Pietro e Silvestro Spada patrocinatori della costruzione. (foto a lato)



Teatro - ex chiesa di Sant'Andrea

La costruzione originaria appartiene al XII sec. ma è stata ristrutturata nel '500 con l'aggiunta di nicchie che fungevano da cappelle. In esse, tuttora visibili, si vedono affreschi riguardanti *Santa Lucia* e *Sant'Agostino*. Resti di affreschi si trovano anche nella parte absidale. Sconsacrata alla fine del XIX sec., venne adibita a teatro, funzione cui assolve ancora oggi insieme a luogo di incontro della comunità cittadina.



Di notevole interesse i portali che si affacciano sulla fiancata abbelliti da bassorilievi di origine carsulana. (foto a lato)

A proposito del Teatro
All'interno una targa ricorda che in questo teatro cantò la celebre baritono Titta Ruffio. Una tradizione vuole che sulla antistante piazza Federico Cesi abbia predicato san Bernardino da Siena.

I bassorilievi del portale
Sono reperti di provenienza carsulana. Presentano varie raffigurazioni. La più interessante è quella riprodotte un'antora olearia che attesta come il territorio, già nell'antichità, fosse naturalmente vocato alla coltivazione degli olivi e alla produzione olearia.



Palazzo Cesi Cittadini

Notevole per dimensione ed elegante per impostazione, il palazzo fu eretto nel '500. Consta di due ali unite da un corpo pensile. Bello il portale a bugnato a punta di diamante. L'interno ha stanze affrescate e begli arredi. All'edificio è annesso un parco. Appartiene all'illustre famiglia dei Cesi di Acquasparta per passare, nell'800, ai Cittadini di Terni. (foto sotto)



Palazzo Contelori

L'edificio (foto a lato) mostra una fronte leggermente curvilinea con parte centrale rialzata rispetto alle due ali. Al di là dei portali si apre una corte interna. Fu eretto nel XVII sec. Il figlio più importante della famiglia Contelori fu Giovanni Maria, storico illustre e autore delle *Memorie della terra di Cesi*, la maggiore fonte storica degli eventi della cittadina. Fino al 1927 è stato sede comunale.

Palazzo Conti-Valentini

Edificio nobilitare sito in via Contelori con bel portale centrale affiancato da due grandi orci in terracotta. (foto a lato)



Palazzo Eustachi (già Pressio Colonnese)

Nobile edificio costruito a metà del XVII secolo, caratterizzato da un elegante accesso e da una bella corte interna circondata da loggiato. Alcuni ambienti recano tracce dell'antica decorazione ad affresco e a grottesche. (foto sopra)



L'arte di palazzi e chiese

Chiesa di Santa Maria de Fora

Secondo alcuni il sito ha rappresentato il primitivo nucleo dell'abitato di Cesi e fu sede di una comunità benedettina. Di impostazione romanica, utilizza molti materiali di spoglio di provenienza carsulana

(foto sotto)



Chiesa di San Biagio

Immersa in un folto bosco, la piccola chiesa venne fatta costruire dalla famiglia Contelori sul luogo dove sorgeva un più antico oratorio. All'interno, nell'abside, si vede un interessante affresco eseguito di Bartolomeo Barbiani, datato 1640, avente per soggetto Cesi tra i santi Biagio e Carlo Borromeo.

Tradizioni e feste la festa di San Biagio

La festa di San Biagio si tiene il 3 febbraio. In questa occasione i Cesani, ripetendo un'antica usanza, si recano sul posto ove si benedicono le candele e l'olio santo e dove si fa menenda. Il detto popolare "A San Biagio de li tozzi, a me m'aiuti a te te strozzi" ricorda che san Biagio era il protettore della gola.

Chiesa della Madonna della Pittura

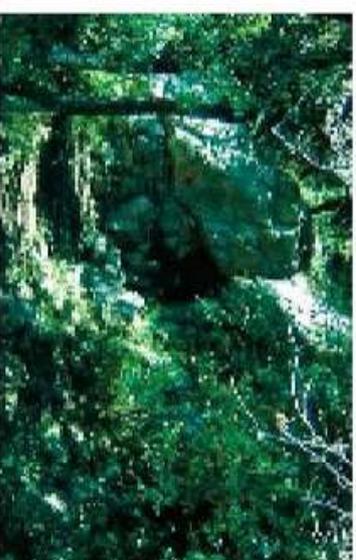
Probabilmente eretta nel '400 come edicola votiva voluta dalle devozione popolare, fu trasformata nel '600. Situada lungo la cosiddetta "corta di Cesi", è caratterizzata da un piccolo portico a 3 pilastri. All'interno un affresco raffigurante *Angelo che porta il modellino della chiesa di Sant'Angelo* eseguito da Bartolomeo Barbiani agli inizi del XVII sec. (foto a lato)



14

Chiesa di Sant'Onofrio

Fu costruita nel 1675 sul luogo di un antico romitorio immerso nel bosco conosciuto come "bosco di Sant'Onofrio". Ha una sola navata: sull'altare maggiore sopraelevato si ammira ciò che resta di stucchi policromi e di due angeli. Qui era collocata la statua di Sant'Onofrio, patrono del paese.



Il bosco di Sant'Onofrio:
eccellenza ambientale di grande pregio.

Chiesa di Sant'Erasmo

Affacciata sulla conca ternana in splendida posizione, presenta architettura romanica con portale adorno e contrafforti ai fianchi. L'interno ha una sola navata.

Fu un monastero benedettino dipendente da Montecassino, forse eretto nel XII sec. sul luogo ove sorgeva la Rocca di Cesi e, come si vede dai resti delle mura poligonali, sul sito dell'antico centro degli Umbri.



Un curioso legame

Sant'Erasmo è conosciuto anche con il nome di Sant'Elmo. Si chiamano "fuochi di Sant'Elmo" quei fenomeni luminosi che si verificavano sugli alberi delle navi, che gli antichi popoli, non conoscendone l'origine atmosferica, attribuivano all'opera dei mitici Dioscuri Castore e Polluce. Proprio alle divinità gemelle di Castore e Polluce a Carsulae è dedicata un tempio. Sempre in questa area archeologica compaiono altri due gemelli, i santi Cosma e Damiano ai quali è dedicata la chiesa. Questi ultimi rappresenterebbero una cristianizzazione del culto dei Dioscuri.

15

Lacquedotto di Cesi

Nel 1895 fu scavato un tunnel lungo circa 100 metri che perfora la montagna a picco denominata Santa Chiara.

Servi per collegare con una tubazione, ancora esistente, la sorgente della fonte "acqua viva" alla prima fontanella pubblica, visto che ancora non c'erano gli acquedotti (foto a lato).

Il primo fu poi realizzato nel 1933-34 dalla Lintneri. Partiva dalla parte sottostante San Geminì, proseguiva per Poggio Azzuano tramite dei "sebatoi" e giungeva fino alla Fontana della piazza Vittorio Emanuele a Cesi.



Le fontane di Cesi
A Cesi ogni piazza ha la sua fontanella che ha servito la popolazione fino alla metà del secolo scorso.



Poggio Azzuano e i Templari

E' accertata l'esistenza di un castello. Pody Azzuani già dal XII sec. Esso fu sede dei Templari come documentato nell'archivio di Todi. La nomina dei Cavalieri del Tempio come rettori del castello attesta l'enorme importanza strategica del luogo per il controllo del territorio.

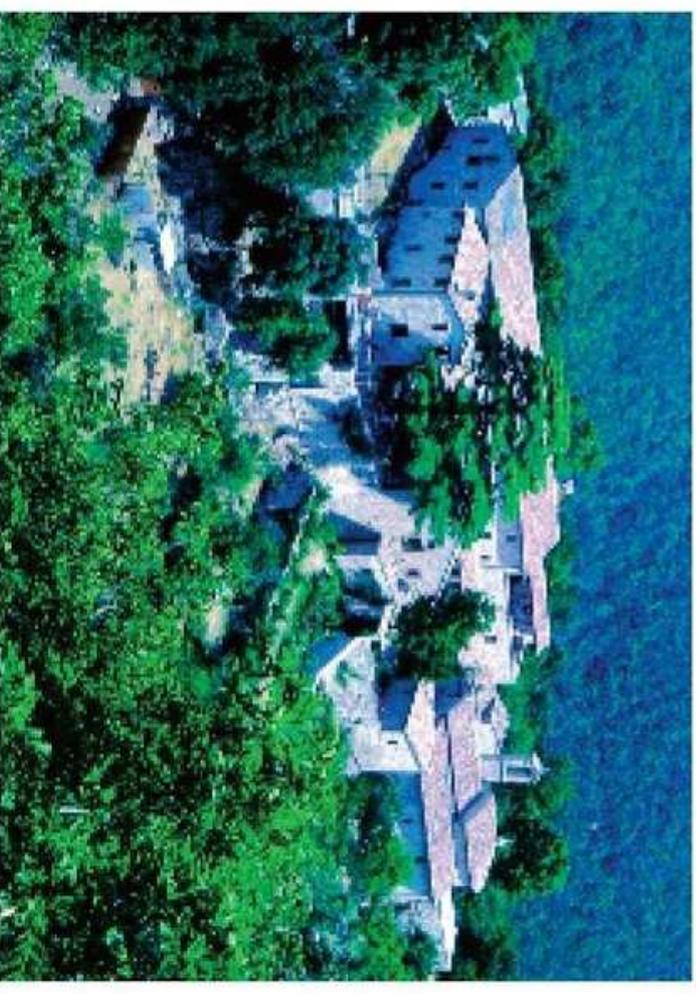
Sulle orme di San Francesco

L'Eremita

E' uno dei più importanti siti della spiritualità francescana. Il convento venne costruito nel XIII sec. sul luogo ove esisteva già un romitorio benedettino scelto da san Francesco per ritirarsi in preghiera.

La tradizione vuole che qui il Poverello d'Assisi, ispirato dai luoghi, compose la "Exhortatio ad laudem Dei", composizione che anticipa il più famoso "Cantico delle Creature".

Il complesso è composto di una chiesa e di un convento. Non lontano si trova la cosiddetta "Grotta di San Francesco", luogo amato dal Santo per meditare in solitudine.

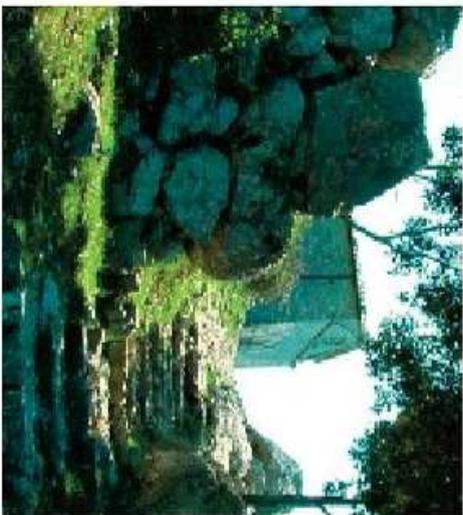


Itinerario archeologico

Necropoli dell'età del Ferro e dell'età del Bronzo sono venute alla luce a Porta Palazzo, Poggio Azzuano e presso la stazione di Cesi.

Il sito di Sant'Erasmo

Le mura racchiudono un'area, forse l'antica *Clusium* "supra *Interamna*" citata da Plinio. Sullo sperone roccioso si ergeva un tempio. Al sito si accedeva mediante 2 porte, una delle quali fa intuire l'ingresso dell'area di Sant'Erasmo, mentre l'altra si apriva sul lato orientale delle mura. Sopra al tempio è stata eretta la chiesa di Sant'Erasmo.



I templi di monte Torre Maggiore

Sono 2 santuari rispettivamente del VI sec. a.C. e del II sec. a.C. Furono tra i maggiori centri di culto dell'area dei monti Martani. Fu tale la loro importanza che sopravvissero fino al II-III sec. d.C.

Itinerario archeologico



- I reperti carsulani del teatro

- i materiali di riuso di Santa

Maria de' Fori

- i cippi carsulani detti "San Pietro e Paolo": un'ipotesi non accertata, li vuole sistemati sopra un luogo di culto dedicato agli Apostoli.



La "Montagna cosmica" e l'Ara Major

Una tradizione vuole che, in occasione del solstizio d'estate, i sacerdoti dei templi facessero riti di purificazione. In quel giorno infatti l'Orsa maggiore cade a perpendicolo sulla cima del monte Torre Maggiore. I templi, dunque, sarebbero stati una specie di grande altare (ara major) innalzato al Sole. Il termine di "ara major" e di "terra majura" si perpetua anche nelle cronache dell'800, forse come lontano ricordo degli antichi culti religiosi (forse dedicati a Castore e Polluce) che richiamavano genti da tutta l'Umbria. Dunque il monte sarebbe stato, secondo alcuni, una specie di "montagna cosmica" di memoria celtica. Una leggenda vuole che anche san Francesco, partendo dalla vicina Romita, si sia recato a pregare in questi luoghi.

Le mura poligonali

Un tratto consistente di mura poligonali italiche (forse del VI sec. a.C.) si trovano nella immediata periferia del paese lungo strada della Pittura. Sono costituite da grandi massi squadriati tenuti insieme senza materiale cementizio, verosimilmente utilizzate in epoca romana come terrazzamento agricolo di una villa rustica. Su uno di essi è scolpito un fallo, ritenuto simbolo della fertilità. Secondo alcuni si tratterebbe di un indicatore viario - ma in tal caso sarebbe stato rimontato a rovescio - che avrebbe segnalato la strada verso i templi di monte Torre Maggiore.

Itinerario archeologico

Carsulae

L'area archeologica mostra i resti imponenti di una florida città romana. Si sviluppò lungo la via Flaminia e in prossimità delle fonti di acque minerali di San Gemini già apprezzate nell'antichità.

Fu frequentato luogo di villeggiatura, come attestano i monumenti superstiti. In età imperiale decadde a causa della perdita di importanza di quel ramo della strada consolare. Fu abbandonata forse a causa di un terremoto che ne abbatté i principali monumenti.

L'area archeologica mostra un centro urbano attraversato dal tratto interno della **via Flaminia** che costituisce il **cardo** della città.

Nel cuore sorge il **Foro** con l'insieme delle botteghe e degli edifici pubblici tra cui la **Basilica**, le **Terme** e i cosiddetti **Templi Gemini**, dedicati ai Dioscuri.

Il cardo conduce fino all'**Arco di San Damiano**, oltre il quale si apre la via dei Sepolcri affiancata da alcuni monumenti sepolcrali di notevole fattura.

Decentrati rispetto al cuore della città si vedono gli edifici dedicati allo spettacolo: in particolare il **Teatro** e l'**Anfiteatro**.

Nell'area archeologica si trova anche la chiesa di San Damiano, realizzata con materiali di spoglio carsulari.

Nell'**Antiquarium** e nel **Centro Visita e Documentazione "Ciotti"**, sono esposti i materiali rinvenuti nei corso degli scavi.

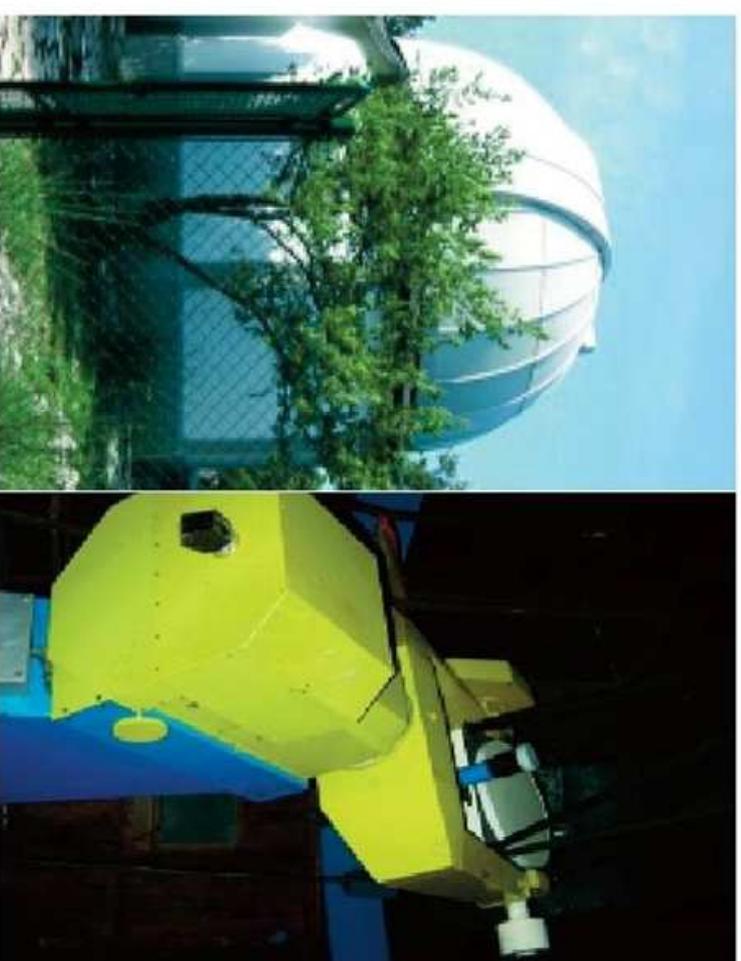


La bellezza della natura: una montagna tutta da vivere

Osservatorio Astronomico "Paolo Belletti", sito in località Sant' Andrea di Cesi, a quota 664 MT s.l.m.

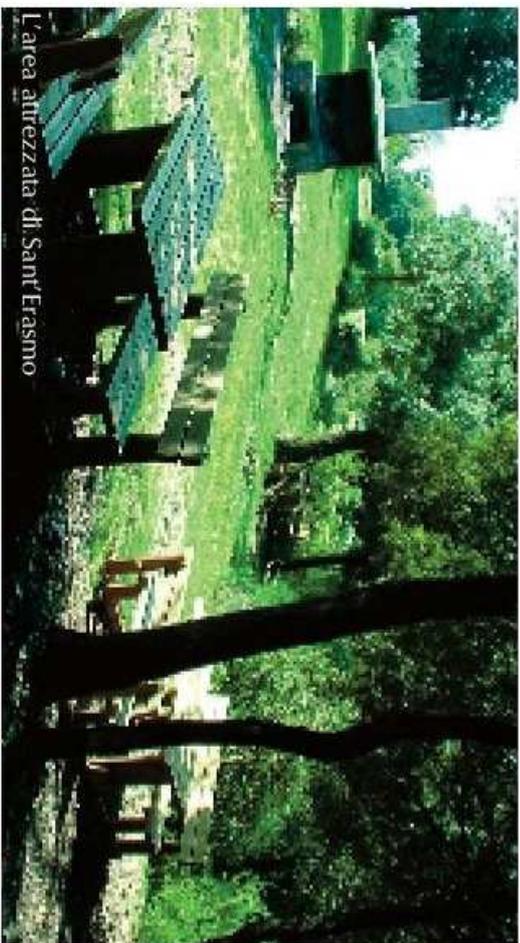
Ha una cupola di 4 metri e lo strumento principale è un Newton-Cassegrain da 400 mm.

È stato realizzato alla fine degli anni '60 da quattro ternani appassionati di astronomia (C. Cipolla, G. Bellelli, R. Facchini, M. Bianchi) che hanno poi dato vita all'Associazione "Gruppo Astrofili Terni". L'Osservatorio è stato per decenni un punto di riferimento per la divulgazione dell'Astronomia a Terni. Alla fine del 2004 il Gruppo Astrofili ha ceduto l'Osservatorio al Comune di Terni il quale, ad aprile del 2006, ha affidato la struttura in comodato alla "Associazione Terzana Astrofili Massimiliano Beltrame" per una durata di 10 anni. L'A.T.A., avvierà un programma di attività che verrà reso noto anche attraverso il sito internet www.mpc589.com.

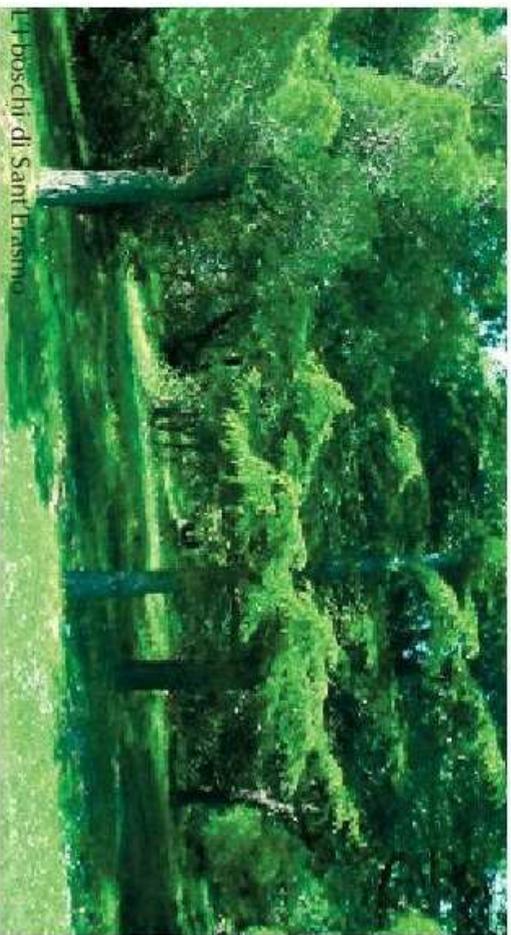


La montagna di Cesi

Luogo affascinante per la bellezza della natura, per la ricchezza dei boschi, per i suoi panorami, per le testimonianze di antiche civiltà. Soprattutto un luogo da vivere: si possono fare piacevoli passeggiate nel verde e si può godere di una giornata all'aria aperta usufruendo dell'area picnic ottimamente attrezzata con camminetti, tavoli e servizi vari. La montagna di Cesi è anche attrezzata con spazio per tiro a volo. La presenza di correnti ascensionali favorisce la pratica del parapendio.



L'area attrezzata di Sant'Erasmo



I boschi di Sant'Erasmo

Grotte

Il territorio di Cesi è particolarmente ricco di grotte che sono state esplorate dal Gruppo Speleologico Terre Anolle.

Tra quelle conosciute la più famosa è la grotta Eolia il cui ingresso si trova all'interno di Palazzo Stocchi ed è visitabile per una lunghezza di 150 mt. Nella cavità vive un coleottero unico al mondo, il "*Duvallius Virginiæ*".

A Natale si realizza un suggestivo presepe in grotta.

Una testimonianza del Contelori

"Nelle viscere del monte vicino si vedono molte grotte sotterranee fatte dalla natura, nelle quali l'inverno spirava un vento, che attrae dentro le grotte un panno, che alla bocca si metta; nell'Estate il vento raffredda, e quanto più è caldo, tanto più è freddo il vento che spirava. Gli abitatori alle bocche dei venti, che per loro comodità tengono racchiuse con porte, sogliono mettersi vino e acqua, quali vengono rinfrescati, come se fossero stati posti nella neve ...

Virgilio (Eneide, I, 52-57)

Qui in una vasta caverna il re Eolo riduce

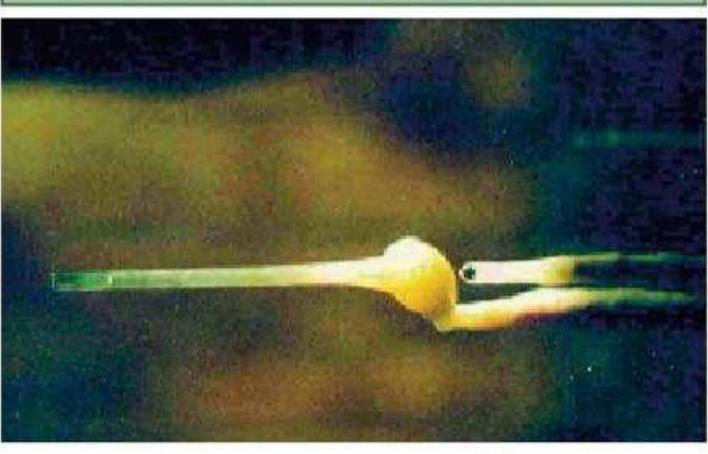
in suo potere i venti impetuosi e le tempeste sonore,

li doma e li lega con catene e ceppi.

I venti si agitano rabbiosi con grandi urla intorno alla cima del monte;

Eolo siede sull'alta rocca,

tenendo lo scettro, addolcisce gli animi e smorza le ire.



La "montagna incantata" e il dio dei venti

Così è definita la "montagna di Cesi" il cui nome è monte Sant'Erasmo o monte Eolo. A questo secondo appellativo è legata la leggenda del dio dei venti che si voleva abitasse nelle viscere del monte. Gli antichi abitatori di questi luoghi infatti, rimasero impressionati dal fatto che dalle viscere della terra fuoriuscivano getti d'aria, calda d'inverno e fresca d'estate e, per questo, immaginarono che in questi luoghi abitasse il dio dei venti Eolo. Il fenomeno è oggi facilmente spiegabile: all'interno del monte, infatti, si registra la presenza di numerose grotte e cunicoli. È interessante notare come la scoperta di queste cavità è favorita proprio dall'individuazione di correnti d'aria che vengono fuori dalla terra.



TOPONIMI DI TRADIZIONE LOCALE:

- | | | | |
|----|-------------------------------|----|----------------------------|
| 1 | Cima di Torre Maggiore | 23 | Colle Ventoso |
| 2 | Selletta di Torre Maggiore | 24 | Troscia delle Pratarelle |
| 3 | Gobba di Torre Maggiore | 25 | Stazzo delle pecore |
| 4 | Terre Rosce | 26 | Poggio Pelato |
| 5 | Macchiella Fiorita | 27 | Funnu lu Lagu |
| 6 | Funnu le Fergi | 28 | Picca sorci |
| 7 | Cisterne Nuove | 29 | Cancelli |
| 8 | Trocchi de Funnu dell' Accera | 30 | Rennecchia |
| 9 | Vallone di Torre Maggiore | 31 | Lu Cerquittu |
| 10 | Monumento de Cimarelli | 32 | Prata |
| 11 | Capanno de li Stazzi | 33 | Funnu Carraro |
| 12 | Pluviometro | 34 | Lu Marpasso |
| 13 | Casetta Rudere | 35 | La Buca |
| 14 | Filu de Prata | 36 | Macchia Grossa |
| 15 | Forcatura | 37 | Tiru de lu Caprittu |
| 16 | Troscia de l'Arburittu | 38 | L'eremita |
| 17 | Chiesa di S. Erasmo | 39 | Carsulae |
| 18 | Tiro a Volo Cesi | 40 | Lu Cardarellu |
| 19 | Troscia delle Burre | 41 | Fonte dell'Acquia |
| 20 | Casa de Chicchirichi | 42 | Fonte delle Regne |
| 21 | Colle Bracciano | 43 | Colle Zannuttu |
| 22 | Casale de le Case Nove | 44 | Penna di S. Chiara |
| | | 45 | Sorgente delle Pisciarelle |

I nomi sopraccitati sono a cura della Federarcaccia Sez. Borgo Rivo ed Ekoclub.

Toponomastica e curiosità - "mazzamorello"

La Strada di Mazzamorello è la via che corre lungo la ferrovia Centrale Umbra. Il "mazzamorello", secondo Walter Mazzilli, è un "folletto che tiranneggia i cittadini con vari dispetti". Nel dizionario del dialetto terrano di Flavio Frontini, si legge "mazzamorellu: spirito, folletto – incubo notturno specie di spiritello che disturba i dormienti sedendosi sul loro stomaco. Si racconta che durante il terremoto del 1917, a seguito dei crolli di lame di roccia dal costone di Sant'Erasmo, si liberarono nell'aria molti mazzamorelli.

Cesi
"The balcony of Ternana's Valley"
"the small city of art"

Breathtaking views!

Cesi, well known as "The balcony of Ternana's Valley" because of its position at the foot of a mountain (about 437m a.s.l.), is a medieval village fully immersed in a sea of olive trees. From that position is possible to enjoy a terrific view of Terni and its valley, especially when reaching the top of the mountain Eolo until Saint Erasmo's Church.

The village

The village is typically medieval with narrow streets that criss-cross each other, small squares, arches and ruins of an ancient bastion to defend the village. Cesi is located at the bottom of Torre Maggiore Mountain which is part of Maratelli's mountain chain.

Grand tourist and Cesi

During the period of the Grand Tours, travellers went in different parts of South Umbria especially in Mamore, Valentini, and some of them discovered Cesi. It is possible to find a description of it in Anne Miller's book.

The origins

Cesi has been populated since the prehistoric ages. Its location benefited from the presence of flora, animals for hunting, and being rich in natural caves inside the mountain Eolo where take refuge could be taken in case of necessity.

The name

Various hypothesis exist around the place name, but only two are considered better than the others: the first one focused on the Latin name "Casum" (to cut down a tree) because the ancient population used to be woodsmen; in the sec-

ond hypothesis the name came from "Caedere" which means "masacre" and that event is quoted by Tito Livio. Another hypothesis, by Farinacci, is about the Celtic origin, in fact the name "Cestius" means "habitant with light coloured eyes" and reminds of a proverb "Cesi habitants have got cat's eyes".

The "Umbri"

This population left in the area a large testimony about themselves, like the necropolis and the cyclopean masonry in Pittura street and under Saint Erasmo's church where the ancient Clusitulum is located - a defensive place quoted by Plinio

the Older. There are also very interesting ruins of two temples located on the top of Torre Maggiore mountain which made the area the most important worship place of south Umbria and where it is possible to see some votive bronzes in the Archaeological Museum of Terni.

The Romans

In 295 B.C. with Sertinos' battle, Rome had beaten the Umbrian population who took refuge in another area, Carsulae. As Tito Livio reminds us in his books, the X chapter I of "Stories", the last battle between Romans and Umbrian warriors had been inside one of the caves of Cesi and was a massacre. At the beginning of the III century A.D. Rome completed his conquest and Carsulae became a magnificent roman city, at the same time Torre Maggiore still kept its importance as place of worship and both the sites called "Carre Sale".

Between history and legend: the Umbrian's massacre inside the cave of Cesi

We have just spoken about Tito Livio history, let's focus on it: he spoke about 2000 Umbrians killed by

Romans as they took refuge in a cave. The Romans discovered it, lit a fire in the main entrance killing everyone inside and took possession of the land. Up to today archaeologists still haven't found the cave, and it is one of the big mysteries of Cesi... Will you try to find it?

The Middle ages

According to Contelori, the historical researcher, probably Cesi was built after the fall of Carsulae. The inhabitants went to Casventum, to the present San Gemini, and Cesi, probably close to the Saint Maria de Fori church.

From the middle ages to the present time

Cesi from the XVI until the XVII century had a phase of rapid growth, although it was in the middle of the battle between the Papacy and the Empire. In 1597 Pope Clement VIII transferred the power in Cesi to Paolo Cesi from Acquasparta and it is still possible to admire his palace in the historic town.

Cesi as an independent municipal

In 1861 the first local government had founded in Cesi and it was independent until 1927 when the province of Terni was established and all the small villages were absorbed.

The Arnolfini's lands

Officially the main history of Cesi is closely connected with Arnolfini Family.

Arnolfini, the counselor of Ottone the Saxon, after the 962 A.D. took charge of managing Cesi and other fortifications and bastions in the same area, and Cesi was the capital of that new feud. The Pope, in order to defend and keep the control of the area sent the Knight Templar to protect it. The bastion on top of Saint Erasmo's mountain was strate-

gically located so that the governor could manage the whole territory.

The statue of Arnolfini's Land

The first Statue was in 1286, consisted in 81 paragraphs which regulated the ordinary life style rules to keep the juridical unity between different Umbrian population.

The Bastion

Erected by Saint Erasmo around the XI century, the Bastion was part of a defensive system; towers were collocated in a different position from the top of the mountain until the village defensive walls where there was the main entrance of Cesi in Porta Todi. The Bastion permitted the total control of the territory and the tower connections gave a quick alert against the enemy, a system to keep power.

Saint Mary assumption church

The Church was built at the beginning of 1500, strongly requested by citizens of Cesi, and completely transformed during the XVI century. Inside it has a wooden cross, a fresco made by Papacello and an organ with a great artistic work made in the 1836 by Francesco Pasqueti.

The Diocesan museum

There are various works of art, and the most relevant is "The Majesty" made by "the Master of Cesi" dated 1308, and a wooden sculpture of Virgin Mary collocated around 1200.

Saint Angel former church

Ancient Benedictine church, as Santa Maria De Fori, was probably the first church in Cesi; belonged to Montecassino abbey and Arnolfini Family. The Bell tower, just in the middle of the building, was restored around the XII century A.D. Inside it is possible to admire a fresco of Saint Michael Archangel made during the XVI century and some frag-

ments of the risen Christ made by Prematteeo d'Amelia's workshop.

Saint Catherine church

Built in the middle of XVII century next to Eustachi Palace, the interior has a wall painted by an unknown painter and another picture of Girolamo Troppa showing the Virgin Mary with infant Jesus and saints.

Saint Agnes church

With his characteristic baroque facade, this church belonged to the part of the convent, belonged to the Benedictine order. Inside, a painting on canvas pictured the martyrdom of Saint Agnes.

Saint Anthony Church

A beautiful fresco made by Giovanni di Giovanniello di Padello reproduces the crucifixion, dated 1425, characterized by 75 pictures.

The fascinating medieval village

Spada-Stocchi Palace
Built around XVII century, inside considerable frescos pictured biblical and hunting scenes. At the ground floor a fireplace with the landlord's name fixed on it.

The Theatre, the former Saint Andrew church

Edited in XII century and restored in 1500, this became a theatre and meeting point of the citizens. Inside are some trace of frescos of Saint Lucy and Saint Augustine. The main frontage is rich of some bas-relief from Carsulae.

Cesi-Citadini Palace

One of the most important nobiliary palaces built during the XVI century by the family Cesi of Acquasparta, it has various frescos and ancient furnishings, and it lies within a luxurious park. During 1800 the palace became a Citadini Family's heritage.

Eustachi Palace

Built in the middle of XVII century, this palace has an elegant entrance and a beautiful court, surrounded by loggias. Ancient decorations and frescos are still present in the rooms.

Contelori Palace

With a curvilinear shape built by Contelori Family in the XVII century, has been council house until 1927. Giovanni Maria Contelori wrote "Memoirs of Cesi" the best historical source of information about Cesi.

Conti-Valentini Palace

Noble Palace collocated in Contelori Street with an interesting door entrance marked by two terracotta jars.

ITINERARY BETWEEN PALACE AND CHURCH IN THE AREA AROUND CESI

Santa Maria de Fori Church

Probably the first area ever populated and after headquarters of Byzantine community. The church is made by some carsulae's material in Romanic style.

Saint Onofrio's Church

Saint Onofrio is the patron of Cesi, and the church dedicated to him is fully immersed in a green wood where before had been an eremite place. The chapel has got some polychromes stucco and two angels where Onofrio Statue had been. Saint Onofrio's wood is considered an environmental excellence.

Saint Biagio's Church

Completely immersed in the wood and erected by Contelori Family on the ruins of an ancient oratory, the small church has got a fresco showing Cesi between Saints Biagio and Borromeo made by Bartolomeo Barbiani in 1640.

Every year Cesi villagers do a ceremony to remember and to be being blessed by Saint Biagio which is the protector of the throat.

Saint Erasmu's Church

Collocated in an amazing position on Terni's valley, architectonically simple in Romanic style with only one aisle belonged to Montecassino's Benedictine monastery, has built around the XII century above the ruins of the bastion and on the cyclopean masonry. Saint Erasmus is known as Saint Elmo as well, to remind Saint Elmo's fire which is connected with Castor and Polluce the twin divinity worshipped in a temple in Carsulae and after Christianized with the name of Cosma and Damiano.

Pittura Church

Edified around 1400 as votive offering, situated on Cesi's short cut and completely renovated during 1600 is characterised by three pilasters. Inside is a fresco made by Bartolomeo Barbiani around the XVII century.

The Aqueduct of Cesi

In 1895 a tunnel was dug to connect the village with the spring source "acqua viva" and the realization of the first public fountain. Another aqueduct was made by Lintieri Company in 1933-34 from San Gemini to Cesi.

Poggio Azzuano and the Knight Templar

The name of this area comes from the castle "Pody Azzuani" which was the headquarters of the Knights Templar to defend the strategically important area.

FOLLOWING SAINT FRANCIS FOOTPRINT

The Eremy

Is one of the most important convent of Saint Francis, build in the XIII century on the ruins of another

Benedictine monastery. A legend tells about a poem composed by Saint Frances who was inspired by that gorgeous site anticipating the "Cantico delle Creature" his masterpiece. Not far there's a cave where the Saint used to meditate and pray lonely.

THE ARCHEOLOGICAL ITINERARY

The cyclopean masonry

On Pittura Street great testimonies of the ancient Italic population still survive. An enormous wall complex with massive quadrangular stones fixed together without using any cement, probably part of a rural villa. Interesting is the phallic symbol in one of the stones, meaning fertility or a road sign for the way's temples.

The Saint Erasmu's site

The cyclopean masonry in that area was probably a part of an ancient village called Clusium where there was an important temple today no longer visible.

The legend about the cosmic mountain

Traditionally, during the midsummer solstice, pagan priests used to do purification ceremonies in coincidence with the position of Charles's Wain constellation which is perpendicular to the peak of Torre Maggiore mountain. That can explain the function of the temple as a devotional area made for the Sun God and at the same time explaining the origin of the name Torre Maggiore from the Latin "Ara Major". These rituals were extremely important at that time and people from the whole Umbria came to visit the site and the mountain named Cosmic.

Torre Maggiore temples

The two sanctuaries edified, one in the VI century B.C. and the second around the II B.C. These were the top places of worship of the region

and kept their importance until the II-III century A.D.

Carsulae

The archaeological area has magnificent ruins of a luxury roman city. Born on the way of one of the most important roman streets, The Flaminia and close to the San Gemini mineral spring water, declined when the Flaminia was closed and also after a terrible earthquake.

The area shows an urban centre, the Foro which is the heart of the city life, full of shops, state buildings and religious like the Basilica, the Spa, and the temples of Gemini sacred to the memory of Dioscuri. The main street conduct until San Damian's Arch, beyond there is the sepulchral area. Decentred from the down town there are buildings dedicated to enjoying the shows in the theatre and in the amphitheatre.

The Mountain of Cesi

Considering the numbers of the caves inside the mountain, probably ancient choose the best name for that mountain, Eolo, which is mythologically the Winds' God. At 664m a.s.l. there the observatory "Paolo Bellelli" with a dome large 4 metres and the telescope, a Newton-Cassegrain of 400 mm. It was built at the end of '60 by four people fond in astronomy, (C:Cipolla, G.Bellelli, R.Facchini, M.Bianchi) who have constituted the association "Gruppo Astrofili Terni". For ages this has been the landmark for the astronomic divulgation in Terni.

At the end of 2004, the association has left the observatory to the municipal town of Terni and now the association "Ternana Astrofili Massimiliano Beltrame" is in charge of it. The association has a calendar of activities which is available on the web site www.mpcp589.com

CESI MIA

*E' 'nutile a di, è 'nutile a fa
un postu come quistu nun se pole più troà.
Dice che sta in piriculu sotto la mondagna
ma tandi ce abbitamo e gnisciunu che se lagna,
li maligni dicono che cascono li sassi sopre la capoccia
e io me gratto mettenno le mano giuppe la saccoccia.
So 'nvidiusi pe come arispiramo,
l'aria pura nui ce la magnamo,
so 'nvidiusi pe lu panorama che vedemo,
quistu è lu barcone de Terni e ce godemo.
Come Roma è capitale,
Cesi de le terre Arnolfe è lu centru generale.
Stemo come in paradisu, ce beamo e ce godemo
pe 'stu bellu paese che tenemo,
me pare pocu didicatte 'na puisia
ma in compenzu è tandu l'amore... Cesi mia.
Frumenzio de Cesi*

Come raggiungere Cesi

Da Perugia, E45 uscita Terni Nord e San Gemini
Da Terni direzione Carsulae
Da Spoleto-Foligno, via Flaminia
Da Roma A1, uscita Orte-Terni
Ferrovia FCU, scalo Cesi Stazione

Bibliografia essenziale

AA:VV., Cesi Cultura e ambiente di una terra antica. Ediart
Contelori F., Memorie Historiche della Terra di Cesi, Forni
Nobili R., Cesi nel Medioevo, Thyrus
Rossi P Feliciani C., Cesi capitalke delle Terre Arnolfe, Morphema
Rossi Paolo, Chiese storiche del Territoriuo di Cesi, Stella
Santini L. Guida di Terni e del Ternano, Quattroemme

La guida è stata realizzata dalla Pro Loco di Cesi nel 2006
Foto: Archivio Pro Loco Cesi; Bisogni Mirco, Fratticcioli Angelo
Testi: Loretta Santini
Traduzioni: Sara Uffreduzzi

Per informazioni: www.prolococesi.it - proloco.cesi@alice.it



Pro Loco Cesi

